

Regione Abruzzo

Per la Fiat nel Sangro la Dc sceglie la via della clientela

Nostro servizio
L'AQUILA — Ormai sono all'ordine del giorno, alla Regione Abruzzo, quelle che — sia pure con qualche ritardo — perfino «il Tempo» stamane definisce «sconcertanti» innaminate di «maestri» da parte della Dc. Non si tratta, per la verità, solo di malcostume, ma di un ricadere furibondo delle risse tra gruppi contrapposti della Dc che danno il segno palese di uno scadimento della capacità politica e culturale nel considerare i gravi problemi presenti nella realtà regionale. Ed è proprio lo scadimento del livello politico e culturale — come dimostrano gli episodi di questi giorni — che lasciano spazio alla pericolosa pratica del malcostume, delle mene clientelari, degli atteggiamenti di arroganza.

Tanto è che ad appena un giorno dalla nomina dei rappresentanti nei comitati delle regioni meridionali (nomine che hanno dimostrato con quanta disinvoltura le fazioni democristiane scaricano sulla regione i loro interni contrasti) la Dc ha rifiutato l'eri in sede di seconda commissione, un patto di fronte ai fini di una soluzione unitaria su due problemi di indubbia rilevanza e delicatezza: gli oneri di urbanizzazione a carico della Fiat per gli insediamenti nel Sangro e il programma dei lavori pubblici nel triennio 1978-80. Sull'uno e sull'altro provvedimento la Dc si è ripiombata nel vecchio più primitivo per quanto in una volta con «il Tempo» ed ha imposto arrogantemente le sue scelte: nessun onere per la Fiat e criteri clientelari nella definizione del programma.

Il voto contrario del Pci sui due provvedimenti, ha un chiaro valore: quello della necessaria e forzosa attuazione sul piano amministrativo e politico di fronte ad un atteggiamento che contraddice smaccatamente l'intesa di programma tra i cinque partiti costituzionali.

Di fronte a questi nuovi episodi, risulta chiaro come le forze democratiche e le masse popolari siano in grado di comprendere quanto danno deriva all'Abruzzo dal protrarsi — come sottoleneava ieri il compagno Cicerone — di una situazione la quale mortifica profondamente il generoso e completo impegno individuali e collettivi programmatici, impegni politici e comportamentali morali riassunti negli accordi sottoscritti.

Il turbamento all'interno del quadro politico regionale, è notevole. Tra l'altro la stampa riporta stamane, con titoli vistosi, la notizia delle possibili dimissioni del socialista Lanciaprma da capogruppo del Psi e da vicepresidente del consiglio regionale. Non sappiamo quanto questa notizia sia fondata e le vere intenzioni di Lanciaprma. Quel che è certo è che negli ambienti politici continuano a circolare e a commentarsi i recenti episodi: si rileva, tra l'altro, che a proposito dei rappresentanti della Regione Abruzzo nel consiglio regionale, i comunisti, sostiene una situazione quanto meno anomala e di sostanziale scorrettezza se è vero come è vero, che a causa delle lotte di potere all'interno della Dc, si è arrivati al punto che nei comitati, sono andati 4 rappresentanti di cui ben tre membri della giunta. E' certo che nei previsti incontri tra i 5 partiti vincolati alla intesa programmatica, i ricorrenti episodi di prevaricazione e arroganza saranno considerati in tutta la loro negatività per il turbamento e la confusione che generano in contrapposizione alla esigenza che la Dc concederà sul fatto che in questa direzione esistano degli spazi — di rivitalizzare l'impegno unitario per dare rapida, adeguata e completa attuazione agli accordi sottoscritti.

Romolo Liberale

SARDEGNA - In alto mare la soluzione della crisi regionale

Per Soddu impossibile formare la giunta: le trattative bloccate per i contrasti tra Dc

Dimettendosi il capogruppo Dc si dissocia dalle manovre di Murgia

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il segretario regionale della Dc, Salvatore Murgia, dopo la sortita dell'altro giorno, con cui annunciava le dimissioni del presidente della giunta on. Soddu e chiedeva allo stesso tempo le dimissioni di tutti gli esponenti autonomisti che hanno incarichi negli organi istituzionali, ha abbassato il tiro. E' chiaro che la ferma e decisa replica del nostro partito, nonché il rifiuto scatenatosi all'interno del suo partito, hanno indotto il dr. Murgia a ritirare le dimissioni. Soddu, per le dimissioni, è venuto a dimettersi in qualche misura la portata.

Nella nuova versione, Murgia sostiene che deve essere ricostruita l'intesa «sgombrata» (terreno da posizioni precostituite). Una frase che dice e non dice qualcosa di viziato da ambiguità. Al segretario regionale democristiano parrebbe che dentro l'intesa non ci sono buoni e malvagi, colpevoli e innocenti, capaci e incapaci, onesti e disonesti. Siamo tutti uguali, dunque? Crediamo di no. Per esempio, la Dc ha una responsabilità nel governo della regione autonoma che il Pci non ha mai accettato. E' evidente che addebitare ai comunisti lo sfascio provocato dalla crisi. Caso mai i comunisti si sono battuti per arrivare ad un accordo basato su un programma rinnovatore, di cambiamenti con la Dc e altri partiti di governo non hanno rispettato.

Anche delle ultime dichiarazioni di Murgia emerge la concezione dell'intesa come copertura del malgoverno democristiano. A detta del segretario - presidente, l'intesa dovrebbe garantire il ruolo di governo di sottogoverno della Dc. A parte la insipienza di un simile ragionamento, le scomposte mosse del segretario democristiano non nascondono l'imbarazzo per i contrasti interni che stanno esplodendo nel partito di maggioranza relativa. La dimostrazione viene dalle dimissioni del capogruppo dc al consiglio regionale, on. Pisanu. Oggi il presidente eletto da Aleppo, si è dimesso. Fin d'ora però ammette la impossibilità di formare una giunta.

G. P.

L'assurda vicenda del nuovo nosocomio di Lamazia Terme

Per l'ospedale 650 milioni ma non ci sono nemmeno le fondamenta

La General Costruzioni Spa ci sono assegnati i lavori ma invece chiuso il cantiere e licenziato quarantacinque operai - Lo stesso progetto è stato prima approvato e poi bocciato dal Genio Civile



Dalla nostra redazione
CATANZARO — Una assurda vicenda di responsabilità, di rinvii di lettere, di polemiche ormai quotidiane sulla stampa locale, caratterizza la vicenda della costruzione del secondo lotto del nuovo ospedale civile di Lamazia Terme. A raccontarla tutta, a seguire la trafila dei ricorsi fra Genio civile, Regione, Comune di Lamazia, amministrazione dell'ospedale si rischierebbe di perdere il filo e, soprattutto, di perdere la compostezza degli interessi in gioco. I fatti riassunti sono, dunque, questi.

L'8 settembre del '77, dopo una regolare licitazione privata, vengono consegnati i lavori per la costruzione del secondo lotto alla «General Costruzioni Spa», con sede a Catanzaro Lido. L'importo del lavoro è di 1 miliardo e 300 milioni. L'ospedale, secondo il verbale stipulato, dovrà essere consegnato dopo due anni e cioè l'8 settembre del '79. A oltre un anno dalla stipula di quel contratto invece, e dopo aver ottenuto 650 milioni d'anticipo, la General Costruzioni non ha messo neanche le fondamenta del nosocomio e, cosa ancor più grave, ha chiuso ingiustamente il cantiere licenziando 45 lavoratori. Cosa ci sia dietro questo atteggiamento, quali motivazioni vengono addotte, è come dicevamo, avvolto da nebbia. Primo ostacolo che la ditta adduce è la mancata concessione della licenza edilizia da parte dell'amministrazione comunale. Il 12 gennaio di quest'anno, finalmente, si è eliminata quest'impedimento, ma immediatamente dopo l'impresa appaltatrice preme perché la venga concessa un'anticipazione del 50 per cento dell'intero costo dell'opera. Il 16 marzo viene concessa l'anticipazione per un importo pari a 650 milioni.

L'11 luglio, al momento della consegna di una parte residua di lavori (strade e parcheggi), l'impresa solleva pretese e altre due riserve: la prima in merito alla decorrenza per l'ultimazione dei lavori che, ad avviso dei legali della General Costruzioni, dovrebbero datare dal giorno dell'ultima consegna e quindi proprio dall'11 luglio; la seconda in merito alla mancata approvazione del progetto da parte del Genio civile di Catanzaro. Queste riserve vengono definite dal commissario straordinario dell'ospedale lametino specie, eccezioni, sinistri, ostacoli giuridici — che nascondono la reale volontà di non portare a termine l'opera appaltata. Fermiamoci comunque al secondo punto sollevato dalla General Costruzioni. L'ingegnere capo del lotto di Catanzaro, il 29 aprile trasmette all'assessore ai Lavori Pubblici alla Regione una nota in cui si evidenzia che «la struttura risulta verificata con appositi calcoli statici. Tutto risolto, quindi. Ma non appena il 2 novembre scorso, con un atto stragiudiziale, la ditta avverte che intende risolto il contratto se entro 15 giorni non interviene un secondo esame e una seconda autorizzazione da parte del Genio civile, eccola che immediatamente, il 13 novembre il genio civile restituisce il progetto senza autorizzazione! Da questo la General Costruzioni fa di-

scendere l'interruzione totale dei lavori, anche di quelli per i quali non è richiesta alcuna autorizzazione. Raccontati i fatti, saltati alcuni passaggi ininfluenti, non resta da dire che delle voci che circolano insistente circa una manovra condotta dalla General Costruzioni che tenderebbe a non impiegare i 650 milioni ed inoltre a creare le condizioni che consentano di richiedere la revisione dei prezzi.

In ogni caso, come rileva anche il compagno Pittante in un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, l'intera vicenda dimostra come non si possa continuare a dare affidamento a questa impresa per il prosieguo e il completamento dei lavori che, a norma di contratto, fra dieci mesi dovrebbero essere consegnati. E dimostra anche, a nostro avviso, di quanto protettiva siano le regole alcune ditte, addette alla costruzione di strutture al servizio della salute pubblica, araffatrici di denaro pubblico, ben protette alle spalle e, in ogni caso, come nel caso raccontato favorevole da dieci anni, come quelle del Genio civile di Catanzaro, che nell'arco di 6 mesi prima appaiono e poi bocciano lo stesso progetto.

Filippo Veltri

SICILIA - Si tenta di cacciare via i coloni prima dell'approvazione dei patti agrari

L'assessorato favorisce le manovre degli agrari

Dalla nostra redazione
PALERMO — Legge sui patti agrari nuova politica del settore agrario: sono i temi in primo piano dell'iniziativa politica e sindacale di questi giorni in Sicilia. Ieri sera, fino a tardi, le delegazioni di partiti della maggioranza autonoma hanno discusso a lungo sulla organica ed efficace iniziativa agricola nella regione alla luce di numerosi provvedimenti di legge approvati, in questi ultimi tempi, dal parlamento siciliano e delle provvidenze nazionali e comunitarie. Al centro dell'attenzione l'Assemblea regionale, in primo luogo, ha presentato all'Assemblea regionale una mozione che ha provocato una nervosa replica

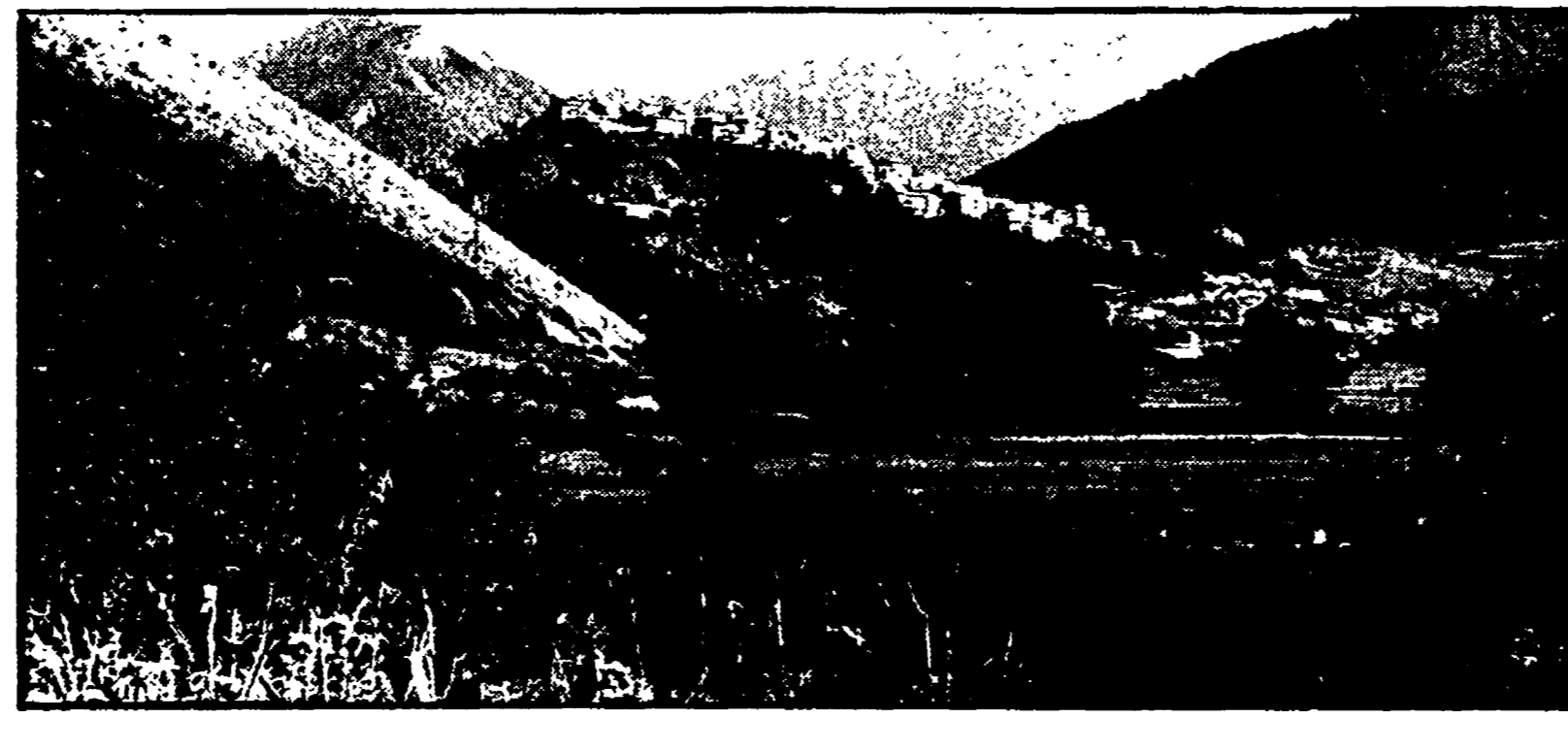
del tema dei patti agrari e del comportamento del governo regionale costituiscono uno dei punti di discussione più vivaci. Rinviate al 7 dicembre la discussione della mozione del Pci all'assemblea regionale, il dibattito tra i partiti, in particolare l'atteggiamento dell'assessorato all'agricoltura che, come il Pci ha denunciato, favorisce con una serie di atti la grave manovra degli agrari i quali tentano di spazzare via i coloni dai fondi in affitto prima dell'entrata in vigore delle nuove norme sui patti. Su questo aspetto del problema il Pci ha già presentato all'Assemblea regionale una mozione che ha provocato una nervosa replica

degli assessori democristiano e socialista. Si tratta di un fatto — dice tra l'altro una nota della Confcoltivatori — che favorirebbe le più vergognose speculazioni. Intanto la stessa organizzazione dei coltivatori prepara la grande manifestazione che si svolgerà a Palermo il 5 dicembre prossimo quando convergeranno nel capoluogo regionale migliaia di coltivatori, allevatori, mezzadri e coloni siciliani per rivendicare l'immediata approvazione della legge sui patti agrari e l'applicazione degli accordi di governo a Roma e a Palermo, in materia di agricoltura. La manifestazione si svolgerà con un corteo di coltivatori e allevatori si porteranno dietro centinaia di capi di

bestiame e di mezzi meccanici) e un comizio in piazza Politeama che sarà tenuto dal presidente della Confcoltivatori siciliani, Giovanni Caturro dal vice presidente nazionale on. Mario Bardelli. Numerose già le adesioni alla manifestazione da parte dei Consigli comunali.

Stasera, intanto, a Campobello di Mazara (Trapani) la manifestazione si svolgerà con un corteo di coltivatori e allevatori si porteranno dietro centinaia di capi di

Incendio (doloso?) al Parco nazionale d'Abruzzo



AVEZZANO — (g.d.s.) Un incendio che sembra di natura dolosa, o quanto meno colposa, si è sviluppato ieri nel parco nazionale d'Abruzzo. L'incendio ha interessato una superficie di circa 10 ettari di faggeto e solo l'intervento immediato degli abitanti delle guardie del parco ha reso possibile circoscrivere le fiamme che hanno, comunque, distrutto lo sterpame senza

interessare, se non marginalmente, l'alto fusto. Il sospetto che si tratti di un gesto doloso o colposo viene dal fatto che le fiamme si sono sviluppate in una zona di riserva naturale, stando alle dichiarazioni di una guardia del parco — in un'ora in cui l'umidità era talmente elevata da escludere fenomeni di autocombustione.

Se verrà accertata la natura dolosa dell'incendio sarà chiara la ennesima provocazione nei confronti delle popolazioni del parco. Le quali, attraverso i loro sindaci, si sono opposte al decreto di ampliamento del PNA, ricorso che ha suscitato numerose polemiche soprattutto in quegli ambienti intellettuali che considerano la difesa della natura come un fatto che prescinde dagli insediamenti umani esistenti in questa zona ormai da millenni. Nella foto: un'immagine del parco.

Ancora in alto mare la vertenza ex Ayinomoto

In crisi le fabbriche di Manfredonia

Non c'è nessun intervento del governo regionale — Di nuovo bloccato il lavoro alla Bimbi Belli

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — I problemi dell'occupazione sono lunghi dall'essere risolti. Numerosi sono in questa direzione i nodi del problema riguardante gli appalti dell'ANIC, nonché la prospettiva dello stesso Petrochimico di Manfredonia. Vi è poi da affrontare con la massima celerità e speditezza il problema della ex Ayinomoto Insud intorno al quale in questi ultimi tempi si è sviluppata una serrata polemica circa lo stato di attuazione dei programmi di trasformazione nella nuova fabbrica che costruisce motori diesel veloci e liofilizzati.

I sindacati hanno inoltre

la propria società, la Realtour. Il governo centrale era inteso impegnato a fare modo che questi programmi fossero attuati in tempi ristretti.

delle proposte concrete all'ENI e alla Fescot, proposte che attendono in questi giorni la Bimbi Belli c'è stata una situazione alquanto strana: dopo la lotta delle lavoratrici si è giunti recentemente alla ripresa delle attività che ora purtroppo sono state nuovamente interrotte in quanto i vecchi e nuovi dirigenti della Bimbi Belli non hanno mantenuto gli impegni economici nei confronti delle maestranze. Anche per questa piccola fabbrica, che dà lavoro ad una cinquantina di ragazze, c'è bisogno di chiarezza e di precisi impegni onde evitare saltuarietà e le crisi di corrente.

Roberto Consiglio

ENTE OSPEDALIERO «S. MARIA DEGLI UNGHERESI» 89024 POLISTENA (Reggio Cal.)
Ente ospedaliero «Ospedale S. Maria degli Ungheresi» POLISTENA (R.C.)
Questo Ospedale con sede in Polistena - via Montegrappa - quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, con accettazione di offerte anche in aumento, i seguenti lavori:

CITTA' DI ANDRIA PROVINCIA DI BARI IL SINDACO
rende noto che saranno appaltati da questo Comune, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lettera c) del Reg. Decreto 23 maggio 1924, n. 827, e con il procedimento previsto dall'articolo 76, comma 1, II e III, senza prefissione di alcun limite di ribasso, per la sistemazione e l'adeguamento delle strade di interesse comunale extraurbane Speciezione (1, tratto) e San Paolo, per un importo a base d'asta di L. 1.102.284.000.

FRANCO CASCARANO Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione
Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, Vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.
Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.
GRAVINA DI PUGLIA Piazza Sacchi 30 - tel. 080/853.990